

Contrasto  
alla povertà

# Un Reddito per tanti ma non per tutti I nodi famiglie, clochard e stranieri

DIEGO MOTTA

La difficoltà, per tutte le persone, di raggiungere la "sbandierata" quota 780 euro, l'esclusione dei veri poveri come sono i senza dimora, il difficile passaggio dal precedente reddito d'inclusione, il nodo della pensione di cittadinanza. A tre mesi dal lancio in grande stile, il reddito di cittadinanza resta un cantiere aperto. Pieno di lavori in corso, come quelli per il varo dei centri per l'impiego e per l'assunzione dei famosi *navigator*, attraversato da dubbi e perplessità degli operatori di Caf e patronati, che raccontiamo in questa pagina.

La posizione del governo, che ovviamente difende il provvedimento, è chiara. Il presidente del Consiglio ha ripetuto che sulla misura simbolo tanto voluta dai Cinque stelle indietro non si torna e il ministero dello Sviluppo economico, guidato da Luigi Di Maio, si è mosso annunciando che, con i maggiori fondi disponibili, verrà avviato il potenziamento dei Centri per l'impiego, dopo il trasferimento delle risorse alle Regioni. Nel frattempo, settimana scorsa l'Inps ha aggiornato i primi numeri ufficiali. Al 30 maggio scorso sono state presentate esattamente 1.252.148 domande per accedere ai benefici del sussidio. Di quelle pervenute tra marzo e aprile, ovvero poco più di un milione e 600mila, l'istituto previdenziale ne ha già lavorate oltre 960mila e ne ha accolte 674 mila. Le istanze respinte, invece, sono 277mila, mentre 9mila domande saranno riesaminate attentamente dai tecnici dell'Inps, che nel tirare le prime somme relative al provve-

mento ha stimato un tasso di rifiuto al momento del 26%. Il presidente dell'istituto, Pasquale Tridico, ha spiegato che finora l'importo medio del reddito di cittadinanza, considerando le domande accolte, è di 540 euro mensili. Mentre l'importo medio delle pensioni di cittadinanza finora liquidate, che sono circa 81 mila, è di 210 euro (spesso aggiuntive rispetto alla quota della pensione sociale o di invalidità). In realtà, le critiche non mancano e sono arrivate sia dall'opposizione, sia da alcuni economisti sia dalle parti sociali. Secondo il Partito democratico, in particolare, «l'Inps non vuole far sapere che circa il 30%

di chi riceve il reddito, riceve un assegno inferiore a 300 euro, ben lontano dai 780 euro tanto propagandati in campagna elettorale». Uno studio pubblicato alcuni mesi fa da *lavorce.info*, a firma di Chiara Gianetto e Mario Lorenzo Janiri, ha messo invece nel mirino la cosiddetta pensione di cittadinanza. Secondo i due economisti, lo strumento presenterebbe elementi di ambiguità, poiché «le vecchie misure assistenziali non vengono sostituite, ma solo affiancate dal nuovo istituto. Il rischio di confusione è quindi alto: tutte queste prestazioni non sono legate tra loro da un unico disegno». L'altro nodo da sciogliere ri-

guarda il passaggio dal reddito di inclusione al reddito di cittadinanza. «Auspichiamo che si attivi un sistema di coordinamento a livello nazionale, regionale e locale, con il coinvolgimento fattivo del Terzo settore» ha chiesto venerdì da Milano Paola Gilardoni, portavoce dell'Alleanza contro la povertà. Rilevando che «con il Rei è stata istituita una cabina di regia che non è stata ancora convocata», l'Alleanza ha evidenziato nello stesso tempo la necessità di «una maggiore integrazione sul territorio tra i servizi sociali e di risposta ai bisogni assistenziali, con i processi e i servizi di reinserimento lavorativo».

Resta dunque lontano l'ambizioso traguardo di coniugare, in una sola misura, la lotta alla povertà e una terapia d'urto contro la disoccupazione. Finora, per stessa ammissione dei proponenti, l'intervento messo a punto dal ministero dello Sviluppo economico ha cercato di dare respiro e risposte agli indigenti, mentre i tempi necessari per creare lavoro saranno più lunghi. Tra i soggetti più penalizzati - a causa di scale di equivalenza inadeguate, come anche "Avenire" ha più volte segnalato - ci sono le famiglie con minori, mentre per molti di coloro che non hanno nulla, nulla è previsto. Lo ha ricordato in una nota la Fiopsp, la fe-

derazione che rappresenta le persone senza dimora. «Nonostante i principi ispiratori nascano da buoni sentimenti, nella pratica vediamo che per presentare domanda un requisito importante è la residenza, criterio decisamente critico per gli emarginati. Il reddito di cittadinanza è dunque una misura per molti, ma non per tutti». Escluse sono anche molte delle famiglie composte da stranieri regolari ma residenti in Italia da meno di 10 anni. «Così come è strutturato - conclude il presidente delle Acli, Roberto Rossini - il Reddito di cittadinanza esclude o penalizza una larga fascia di poveri assoluti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL BILANCIO

Le prime analisi sull'assegno di cittadinanza mettono in evidenza i limiti di uno strumento da tarare. Molti si aspettavano comunque 780 euro al mese pur avendo altre fonti di entrata

## Da sapere

Il reddito di cittadinanza è uno strumento di sostegno economico rivolto a singoli e famiglie con un reddito inferiore alla soglia di povertà, alle quali viene destinata una somma ad integrazione del reddito percepito. La misura riguarda anche i pensionati a cui viene erogata un'integrazione alla pensione minima o sociale. Il beneficiario non pensionato è obbligato a sottoscrivere un accordo con i centri per l'impiego e dovrà accettare almeno una delle tre offerte di lavoro che gli verranno presentate. Nel caso in cui non ottemperi questi obblighi perderà il diritto al reddito.

## I numeri a due mesi dal lancio del governo

### 1.252.148

Le domande presentate finora. Oltre 970mila quelle già esaminate. Il 26% di queste è stato respinto. Quelle lavorate e accettate sono state 674mila

### 540 euro

L'importo medio mensile del Reddito di cittadinanza, secondo l'Inps, considerando le domande finora accolte

### 210 euro

È l'importo medio aggiuntivo delle erogazioni per la pensione di cittadinanza, percepita da circa 81 mila anziani

In coda agli sportelli per ritirare la card sulla quale viene versato il Reddito di cittadinanza



QUI POMIGLIANO D'ARCO

## I pensionati si sono sentiti «traditi» (e lasciano M5s)

ANTONIO AVERAIMO  
Napoli

«All'inizio tutti credevano che avrebbero percepito 780 euro. Quando i 5 Stelle si presentarono sul balcone di palazzo Chigi per il famoso annuncio dell'abolizione della povertà, fui sommerso dalle richieste. Mi dicevano: "Voglio subito fare la domanda". Fui costretto a mettere un cartello fuori alla porta per spiegare che non era ancora possibile». A parlare è Pasquale Imperato, che gestisce un Caf al confine fra Casalnuovo e Pomigliano d'Arco, la città in provincia di Napoli di cui è originario il vicepremier Luigi Di Maio, che ha fatto del Reddito di cittadinanza il cavallo di battaglia del M5s nella trionfale campagna elettorale per le Politiche del 4 marzo 2018. Tanti sono i concittadini di Di Maio tra gli utenti del Caf. «Tutto sommato qui il M5s ha retto, se guardiamo ai risultati delle Europee nei comuni del comprensorio - spiega Imperato -. Tuttavia comincio a vedere un po' di malumore fra i miei utenti. Molti di loro avevano aspettato ben più alte rispetto alla misura che poi è stata varata dal governo». Tutto nasce da un difetto di comunicazione tra la politica e i cittadini. «I politici, sia quelli che hanno proposto il Rei sia quelli che hanno proposto il Reddito di cittadinanza, tendono a semplificare, omettendo (probabilmente in modo volontario) quelle che sono le questioni tecniche. Penso ai limiti del patrimonio reddituale, per esempio. Tutto ciò genera aspettative che poi finiscono per essere disattese nella pratica. Direi che da una parte il politico tende a omettere tutte quelle che sono i limiti tecnici, mentre dall'altra parte la gente tende a non capire e a sottovalutare tali questioni. Ciò genera un cortocircuito fra eletto ed elettori».

Un altro cortocircuito si è venuto a creare in-

vece negli anni fra i cittadini e le istituzioni. «Noi dei Caf ci troviamo in una posizione intermedia fra i cittadini e la politica. Il cittadino non solo ha diffidenza nei confronti del politico, ma diffida anche degli stessi enti statali, come l'Inps o l'Agenzia delle Entrate. I cittadini si fidano molto più di noi: è da noi che vengono per i propri problemi, diffidando di questi enti che invece dovrebbero essere visti come al loro servizio». I più agguerriti contro i 5 Stelle "traditori delle promesse" sono i pensionati. «Tra i beneficiari del Reddito si è scatenata una sorta di "guerra fra poveri", fra chi percepisce magari 1.100 euro e chi poche decine di euro. Ma coloro che si percepiscono come i più penalizzati

Pensavano di ricevere un aiuto più sostanzioso e, nel paese di Di Maio, ora voltano le spalle al Movimento. Nessuno tiene conto degli altri redditi

sono i pensionati, che poi sono quelli che prendono di meno. Sono soprattutto loro quelli che ricevono poche decine di euro, in aggiunta alla loro pensione originaria. A questa "beffa" si è aggiunta quella della mancata rivalutazione delle pensioni (almeno per quelle oltre 3 volte il minimo, circa 1.600 euro al mese, ndr). Ora si troveranno addirittura a restituire il con-

guaglio. Si sentono come il bancomat che il governo utilizzerà per pagare il Reddito di cittadinanza agli altri. Posso dire con certezza che sono stati i primi ad abbandonare il M5s alle Europee». Non sono i soli ad aver abbandonato i 5 Stelle nel voto del 26 maggio, secondo Imperato, che ha nel suo Caf un osservatorio privilegiato di ciò che sta avvenendo nel Paese. «Posso dire che molti miei utenti sono passati dal voto ai 5 Stelle a quello alla Lega. Certo, qui il M5s tiene, ma molti fra i più poveri cominciano a percepire Matteo Salvini come un leader più vicino a loro. Credo si tratti soprattutto di una questione culturale: Salvini dà voce a certe loro idee identitarie ed è percepito come più vicino alla "gente" rispetto a Di Maio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI BOLOGNA

## Tra delusi e furbetti in coda i veri bisognosi

CHIARA PAZZAGLIA  
Bologna

«K. ha 19 anni, ma ne dimostra meno. È in fila allo sportello per il Reddito di cittadinanza, istituito dalle Acli di Bologna per far fronte alle numerose richieste pervenute dal marzo scorso ad oggi, «ben 1.520» precisa il presidente, Filippo Diaco. K., in braccio, ha un neonato. Dal modello Isee emerge che di figli ne ha 4, per un reddito annuale di 1.000 euro. È sola. Al termine della compilazione, come di rito, l'operatore le chiede di rileggere la domanda e le ricorda le sanzioni per le dichiarazioni mendaci: «Tanto non mi arriverà mai alcuna proposta di lavoro», sorride amaramente K., «non ho studiato, non ho mai lavorato, ho 4 figli...». «Non è seguita dai servizi sociali?» le chiede l'operatore. K. nega, «ma quando il grande dovrà andare alle elementari ho paura che interverranno. Non lo so, ma ho tanta paura».

Ogni giorno, alle Acli «compiliamo almeno una decina di domande», osserva Diaco. «Le persone vengono allo sportello convinte che, se hanno i requisiti per ottenere il sussidio, lo otterranno per la cifra piena, quella citata dai media, 780 euro». Il problema è che «non è così». In Emilia-Romagna, nel 2016, la Regione aveva introdotto il Reddito di solidarietà, misura locale che integrava quella nazionale del Reddito di inclusione, entrambe, poi, superate ed inglobate dal Reddito di cittadinanza. I nostri concittadini che beneficiavano di queste due misure complementari - osserva Diaco - si sono trovati a percepire cifre inferiori. Dunque, chiedono di tornare al sistema precedente, ma non è più possibile. Addirittura abbiamo una lista di attesa di una quarantina di persone che desiderano rinunciare al beneficio, ma ancora non possono farlo».

Fra le vittime di questa "brutta sorpresa"

c'è L. Ha 65 anni e pensava di poter far richiesta per la pensione di cittadinanza, ma gli mancano due anni anagrafici. Una vita da senza dimora, poi lo ha accolto una parrocchia. Davanti all'operatore mostra imbarazzo e, insieme, disappunto: «ho appena avuto la residenza, tramite un sacerdote. Anche se sono italiano non ho i 10 anni di residenza continuativa in Italia previsti come requisito, perché dormivo per strada, quindi non ho diritto al reddito... è assurdo, allora perché lo hanno chiamato Reddito di cittadinanza? Dovevano chiamarlo "reddito di residenza"». dice. Quello che senza fissa dimora, d'altra parte, è uno dei problemi irrisolti. «L'impressione,

dopo quasi tre mesi di pratiche - osserva Diaco - è che ci siano "professionisti del welfare" che, in qualche modo, riescono ad usufruire del beneficio pur avendo altri ammortizzatori sociali. La platea dei più bisognosi resta esclusa e, per loro, occorre studiare misure alternative, in grado di "riattivare" socialmente e nei confronti del mondo del lavoro».

Molti cercano *escamotage* per rientrare, ma quando l'operatore elenca loro le sanzioni in caso di dichiarazioni mendaci, improvvisamente "si ricordano" di automobili appena acquistate, lavori di qualche mese, conti correnti dimenticati. «Alcuni fanno intendere di lavorare in nero, gli operatori dello sportello si dicono abbastanza provati da questa situazione, auspichiamo controlli severi sulle dichiarazioni» conclude Diaco. «Senza altro il numero di domande che riceviamo è indicativo di uno stato di malessere in cui versano tanti cittadini, ma ci sono poveri assoluti che ne restano esclusi o penalizzati. Anche le famiglie con più figli dovrebbero essere maggiormente favorite. Questi aspetti vanno rivisti, interpellando le parti sociali, che toccano con mano la situazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA